Unione Donne Italiane
00186 Roma - Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 689.012 - 6791758

Prot. 43084

Roma, 4 dicembre 1970

- Alle componenti il Comitato Nazionale dell'U.D.I.
- A tutti i Comitati Provinciali UDI

LORO SEDI

Vi inviamo il documento che raccoglie la sintesi della discussione e le conclusioni del Comitato Nazionale svoltosi a Roma il 23 e 24 novembre u.s.

Vi invitiamo ad aprire in tutte le sedi dell'associazione, e particolarmente negli attivi e nelle riunioni di circolo, un ampio dibattito su queste decisioni al fine di preparare precisi piani di attività per lo sviluppo della vertenza e il rafforzamento organizzativo della nostra associazione.

Cordiali saluti

p. Il Comitato Esecutivo dell'UDI
(Mara Meneghetti)

Mara Meneghetti

RUOLO E COMPITI DELL'UDI NELLA SITUAZIONE ATTUALE

(Comitato Nazionale del 23-24 novembre 1970)

1°) Le idee di emancipazione hanno camminato nella società.

Da una valutazione di insieme dei movimenti e delle lotte in corso nel paese, il Comitato Nazionale ha rilevato che in essi le donne hanno assolto spesso un ruolo di primo piano, come testimoniano le recenti lotte delle lavoratrici (in particolare dell'abbigliamento in cui sono scese in campo anche le lavoranti a domicilio) e la ripresa di movimenti popolari nei quartieri delle grandi città (in particolare sugli esplosivi problemi della scuola).

Inoltre gli obiettivi che il movimento femminile e l'UDI in primo luogo avevano individuato come essenziali per l'ulteriore avanzamento del processo di emancipazione sono stati recepiti in gran parte nei programmi e nelle iniziative delle forze politiche e sindacali: il tema dei servizi sociali e di un nuovo assetto urbanistico è stato al centro del dibattito della campagna elettorale amministrativa del 7 giugno e appare sempre più frequentemente nelle proposte che i sindacati avanzano per alcune grandi riforme; un numero sempre maggiore di amministrazioni locali è impegnato direttamente nella istituzione di asili nido e scuole materne; la conquista del divorzio, il dibattito e la trattativa parlamentare che hanno preceduto l'approvazione della legge hanno fatto venire in primo piano l'esigenza di una riforma globale della legislazione familiare e di un nuovo rapporto tra la società e la famiglia, caratterizzato da compiti nuovi che spettano alla collettività.

Da questo quadro di insieme esce una riconferma della funzione insostituibile di un movimento femminile organizzato e della validità delle scelte di fondo operate dalla nostra associazione. D'altra parte anche il fatto che non si siano ancora realizzate conquiste effettive è la controprova, in negativo, della necessità costante della presenza e dell'iniziativa di un movimento di emancipazione femminile.

2°) L'autonomia della questione femminile e i processi unitari in corso

E' in atto nel paese un profondo processo di unità nei movimenti di lotta delle donne che si manifesta in una ricca e nuova convergenza unitaria alla base. Questa spinta unitaria comincia a essere recepita positivamente anche a livello delle forze organizzate. Ne sono testimonianza le riunioni e le consultazioni unitarie delle associazioni femminili sviluppatesi attorno agli statuti regionali e i comitati che ne sono scaturiti e che vedono riuniti non solo tutte le organizzazioni ma anche i movimenti femminili dei partiti. Ha avuto così corso positivo la decisione conclusiva del convegno "La donna negli

./.

anni '70" tenutosi nel giugno scorso e a cui parteciparono tutte le componenti del movimento femminile.

Ma il C.N. ha sottolineato come la proiezione più interessante e diretta di una vigorosa spinta unitaria di base si sia avuta nel recente congresso del CIF.

Gli elementi più significativi di questo congresso sono stati individuati nei seguenti punti:

a) il passaggio del CIF da organismo a carattere federativo ad associazione strutturata in gruppi di base;

b) il riferimento diretto al ruolo della donna come protagonista della propria promozione sociale;

c) l'autonomia dell'associazione dai partiti politici e dal governo;

d) la disponibilità ad aprire un dialogo ed una collaborazione con altre componenti del movimento femminile.

Il Comitato Nazionale ha posto con molta forza l'accento sulla necessità che l'UDI dia un importante contributo al maturarsi di questo processo unitario ricercando sempre, in ogni momento delle sue iniziative e ad ogni livello, il rapporto e la collaborazione con le altre forze femminili organizzate.

Ma questo processo unitario maturerà tanto più rapidamente quanto più il movimento femminile sapra trovare una propria collocazione autonoma nella società italiana e una propria capacità di dialogo e di contrattazione nei confronti degli schieramenti politici e sociali. Autonomia che non vuol dire certo isolamento dall'insieme del movimento che opera per la trasformazione della società italiana, ma capacità di elaborare piattaforme programmatiche che scaturiscano da una analisi della condizione femminile, di imporre questi problemi attraverso la lotta di massa delle donne e il crescente sviluppo della loro unità e del loro potere di contrattazione nella società.

Ciò evidenzia chiaramente il ruolo che nella lotta per le riforme spetta al movimento femminile: non un rapporto subalterno a sostegno delle rivendicazioni generali ma una componente originale insostituibile capace di imprimere un'impronta qualitativa e specifica ai contenuti delle riforme stesse. E'evidente, d'altra parte che il crescere dell'unità delle donne è la condizione perchè esse conquistino un più ampio potere di contrattazione nella società.

3°) <u>L'ideale dell'emancipazione come centro motore dell'azione dell'UDI</u>

La fase attuale della battaglia di emancipazione, per la complessità dei temi che investe, per l'esigenza di un collegamento diretto con le donne su obiettivi concreti e la ricerca di una unità ampia di massa, che abbia nella base il suo costante punto di riferimento, deve comportare un'articolazione degli obiettivi e del movimento. In questo senso l'UDI ha condotto dall'ultimo congresso ad oggi interessanti esperienze.

./.

410

Valutando queste esperienze il C.N. ha rilevato però criticamente come spesso tale articolazione abbia messo in ombra il contenuto ideale e politico della questione femminile nella sua globalità.

Ciascuna donna che partecipa ad una lotta nella fabbrica o nel quartiere su un obiettivo concreto e ravvicinato, porterà in questa lotta il peso di un'acquisita coscienza della sua condizione di donna se saranno evidenziati i nessi tra quell'obiettivo concreto e l'obiettivo generale della emancipazione.

Si creeranno così le condizioni perchè ciascun movimento non si esaurisca dopo la conquista dell'obiettivo parziale, ma sia maturo per obiettivi più avanzati.

Lo sviluppo di un processo democratico inoltre non potrà non avere come una delle sue componenti essenziali e permanenti una tensione ideale e politica sul grande tema dell'emancipazione femminile. Questo è il contributo autonomo, originale del movimento femminile allo sviluppo della democrazia.

Infine una riproposizione globale della condizione femminile è tanto più necessaria oggi, quando appare sempre più evidente che l'attuale fase di sviluppo della società italiana ha ulteriormente aggravato la questione femminile, come dimostra, tra l'altro, il drammatico e costante calo dell'occupazione femminile nell'agricoltura, ma anche nell'industria.

4°) Le iniziative dell'UDI nei prossimi mesi

Il C.N., esaminando gli sviluppi della vertenza aperta l'8 marzo 1970, ha ribadito la centralità di questa scelta che caratterizza e qualifica l'azione dell'UDI nel quadro del diritto della donna al lavoro, di una nuova posizione nella famiglia e quindi di quello sviluppo del consumo sociale che è l'aspetto determinante per nuovi indirizzi produttivi e sociali. Il C.N. ha individuato quali sono i principali ostacoli che si frappongono all'ulteriore estensione del movimento ed ha indicato i nuovi sbocchi politici da dare al movimento stesso.

SCUOLA

Obiettivo dell'associazione non può essere che di condurre avanti la vertenza, rilanciandola verso controparti e sbocchi adeguati alla crescita stessa del movimento. Questo significa:

- intensificare e generalizzare il movimento di base, allo scopo di investire concretamente un sempre crescente numero di comuni al fine di spingere i comuni stessi ad assumere un ruolo non solo amministrativo, ma politico, di portatore delle istanze popolari nei confronti del potere centrale;
- creare dei momenti di rilievo politico (di carattere sia regionale che nazionale) tali da porre il movimento stesso di fronte alle controparti finali, cioè al Parlamento e al Governo.

./.

111

Tale necessità è matura e urgente in particolare per la scuola materna, da un lato per le note scadenze legislative e finanziarie (esaurimento dei fondi della 444 e del piano pluriennale di sviluppo della scuola), dall'altro per le esigenze poste dal movimento stesso, che non possono trovare adeguato sbocco nella sola controparte comunale, ma debbono giungere a un confronto e a una contrattazione col Parlamento e col Governo.

Lo stesso tema della scuola materna, d'altra parte, per il modo stesso in cui l'abbiamo posto (il diritto allo studio comincia a 3 anni) qualifica le scelte prioritarie che abbiamo fatto all'interno della più generale questione della riforma della scuola: e cioè realizzazione integrale della scuola dell'obbligo, come scuola a pieno tempo socialmente gestita, per battere la selezione di classe nei suoi momenti iniziali, effetto e causa insieme della più generale stratificazione classista della società.

Da questo punto di vista, noi possiamo da un lato svolgere un ruolo che è organico rispetto alla nostra funzione di movimento femminile, dall'altro collegarci con la più generale battaglia per le riforme: sempre che riusciamo a individuare momenti qualificanti, che facciano pesare le nostre scelte prioritarie come proprie di tutto il movimento democratico.

Le recenti prese di posizione delle confederazioni sindacali da un lato, la concretezza di obiettivi che va assumendo il movimento studentesco nelle sue varie articolazioni, dall'altro, ci danno nuove responsabilità e possono aprirci nuove possibilità di un'azione comune che va nella direzione di uno sviluppo delle forze produttive e della qualificazione del consumo sociale.

All'interno di questa scelta prioritaria abbiamo indicato degli obiettivi precisi (edilizia, gratuità, pieno tempo, poteri regionali) per i quali è ancora necessaria un'opera di informazione e di precisazione, ma che sono già individuati nella nostra risposta alla lettera del ministro Misasi e nel documento presentato al Ministro nel recente incontro del 1° dicembre.

L'iniziativa, prevista per la fine di gennaio, di una assemblea del movimento a Roma, da preparare anche provincialmente con assemblee di protagonisti del movimento e di eletti nei comitati di base interni o esterni dell'istituto scolastico, deve avere appunto il triplice scopo

1) di cogliere un momento di massima generalizzazione del movimento;
2) di porre con forza le nostre priorità all'interno della questione della scuola e della battaglia per le riforme;
3) di investire le controparti ultime e decisive (Parlamento e Governo) per la traduzione in termini di scelte politiche di questi obiettivi di riforma.

ASILI NIDO

La richiesta di un servizio di asili nido residenziali gestiti dai comuni con la partecipazione degli "utenti" si fa sempre più estesa. L'asilo nido viene sempre più visto e richiesto come un servizio moderno di allevamento e di educazione dei bimbi più piccini e come ta

./.

112

le un servizio sociale indispensabile alla famiglia e alla donna che lavora in particolare.

In numerose lotte aziendali dell'ultimo anno, lavoratori e lavoratrici hanno avanzato rivendicazioni per ottenere gli asili nido residenziali. La richiesta degli asili nido figura anche nella piattaforma del rinnovo del contratto dell'abbigliamento (settore confezioni in serie) ed è recepita anche a livello di iniziative di azienda e di categoria da parte dei sindacati del Commercio e dell'alimentazione. In alcune provincie sono stati elaborati piani per un servizio di asili nido da parte di enti locali, sindacati, organizzazioni femminili.

Il C.N., esaminando questa situazione, ha deciso di rilanciare un vasto movimento nelle fabbriche e nei quartieri aprendo vertenze locali con il padronato e con le amministrazioni locali. Tutte queste azioni articolate dovranno però avere un momento unificante in una pressione diretta delle donne verso il Parlamento dove da sette mesi è fermo l'iter delle leggi delle tre centrali sindacali sugli asili nido. L'approvazione di queste leggi farà fare un importante salto di qualità allo sviluppo della vertenza sia sul piano quantitativo, perchè saranno stanziati fondi pubblici per la costruzione di 3.800 asili, sia sul piano qualitativo perchè verrà riconosciuto ai comuni il potere istituzionale di gestione diretta di questo importante servizio. Questo secondo aspetto della legge rappresenta senza dubbio una delle armi più efficaci per raggiungere l'altro importante obiettivo posto dalla vertenza e cioè lo scioglimento dell'ONMI e il trasferimento ai comuni dei fondi e degli asili da essa gestiti.

Il C.N. ha deciso che il momento più incisivo di questa pressione diretta delle donne nei confronti del Parlamento si avrà nel corso delle celebrazioni dell'8 marzo con una grande manifestazione di massa che si terrà a Roma il 25/3/71 per rivendicare asili nido e scuole materne e a cui dovranno partecipare donne provenienti da tutta Italia.

Il C.N. ha rilevato inoltre come sia maturata l'esigenza di approfondire i contenuti della vertenza sui nidi tenendo presenti i collegamenti che essa ha con la istituzione dell'ente regione e con le piattaforme delle riforme attualmente in discussione nel paese. Questo momento di riflessione e di approfondimento verrà avviato da un convegno che avrà luogo nel secondo semestre del '71 e le cui linee verranno valutate nel corso di ulteriori riunioni.

REGIONI

Il C.N., valutando molto positivamente le esperienze già fatte in un gruppo di regioni, dà l'indicazione di estendere le iniziative nelle rimanenti regioni e di promuovere tutte quelle attività miranti a fare dei comitati regionali unitari di associazioni e movimenti femminili dei veri e propri centri di potere delle donne nel senso di collegarli all'attività dei movimenti di base. La funzione dei comitati non dovrà essere solo consultiva ma anche di promozione e sollecitazione perchè si attuino da parte delle Regioni quegli interventi che più tendano a garantire gli interessi delle donne.

Il C.N. ha deciso di riunire al più presto le rappresentanti dell'UDI nei comitati già costituiti per approfondire le linee di azione in questo campo.

./.

413

LAVORO A DOMICILIO

Il C.N. ha sottolineato che l'incontro organizzato a Modena dall'UDI e dalle ACLI con la partecipazione delle organizzazioni sindacali ha segnato una ripresa dell'attività specifica dell'UDI in direzione delle lavoratrici e particolarmente in un settore quale quello del lavoro a domicilio, così caratteristico del tipo di occupazione femminile esistente in Italia. La conquista del nuovo contratto delle calze maglie, il primo ad avere regolamentato assieme al lavoro interno anche quello esterno alla fabbrica, rappresenta un esempio stimolante per gli altri settori produttivi dove esiste il lavoro a domicilio e offre una preziosa indicazione in due direzioni:

1) la possibilità di costituire un fronte unico di lotta tra lavoratori interni ed esterni alla fabbrica;
2) l'avvio della costruzione dell'organizzazione sindacale nella vastissima categoria delle lavoranti a domicilio, problema questo che travalica la stessa vita sindacale.

In direzione di questa categoria, sempre più si dovrà affiancare alla azione propria dei sindacati una iniziativa dei movimenti femminili e sociali perchè anche le lavoranti a domicilio, prendendo coscienza del lo sfruttamento a cui sono sottoposte come lavoratrici e come donne, siano protagoniste di un movimento per ottenere pieni diritti sia nel lavoro che nella società.

Il C.N. ha deciso di proseguire l'azione iniziata al livello della regione emiliana per l'applicazione di quanto conquistato nel contratto e di cominciare ad estendere il movimento, promuovendo intanto in Toscana un'iniziativa analoga a quella realizzata a Modena.

DIRITTO DI FAMIGLIA

I temi della riforma del diritto di famiglia, che tanta parte hanno avuto nell'elaborazione e nell'attività dell'UDI negli anni passati, e che oggi sono all'attenzione di tutte le forze politiche e sociali, verranno riproposti con una conferenza stampa centrale "Le donne dopo il divorzio" che si terrà l'11 dicembre a Roma e che sarà di aiuto e di avvio alla ripresa del dibattito unitario a tutti i livelli dell'associazione. Tali dibattiti serviranno a precisare e a far avanzare la consapevolezza dello stretto rapporto esistente tra famiglia e società e l'importanza che l'insieme di questi problemi ha per l'emancipazione della donna. Una riforma completa e avanzata del diritto di famiglia non è problema "parallelo" al nostro impegno per la vertenza, ma si intreccia e si fonde con essa.

In questo quadro l'UDI dovrà organizzare presso tutte le proprie sedi un servizio di consulenza alle donne sui problemi del divorzio e su quelli del diritto di famiglia in genere (separazioni, adozioni, ecc.).

NOI DONNE

Il C.N., valutando positivamente le misure politiche ed amministrative adottate nel corso dell'anno 70 ha individuato in due punti essenziali gli obiettivi di fondo per il 1971:

1) completare il passaggio della gestione del giornale alla cooperativa Libera Stampa, che deve essere sviluppata ed attrezzata per assolvere a questo importante compito;

./.

2) portare avanti la campagna degli abbonamenti del 71 secondo gli obiettivi concordati con ciascuna provincia in vista dell'obiettivo politico dei 50.000 abbonamenti e, al tempo stesso, assicurare l'attuale livello di diffusione.

TESSERAMENTO

Lo sviluppo dell'unità esige più forza organizzata dell'UDI, più circoli, più comitati, più tesserate.

La ripresa di un'iniziativa politica dell'associazione anche con forti momenti di presenza a livello nazionale, è la condizione più favorevole per una giusta impostazione dell'azione di tesseramento. L'impegno dell'associazione deve in modo particolare concentrarsi sul reclutamento delle donne protagoniste dei movimenti e delle iniziative di base.

CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

Il C.N. ha sottolineato l'esigenza di una verifica delle strutture e degli strumenti dell'associazione per adeguarli alle nuove condizioni nelle quali si sviluppa oggi l'azione unitaria intorno ai temi dell'emancipazione femminile.

L'U.D.I. ha già iniziato una riflessione critica su come l'associazione deve attrezzarsi e rinnovarsi per essere sempre più omogenea alle battaglie di emancipazione degli anni 70.

La convocazione di una conferenza nazionale di organizzazione dovrà dare una risposta precisa ed approfondita a queste nuove esigenze. Il C.N. ha indicato nella tarda primavera del 71 la data probabile della conferenza. Gli organismi dirigenti dell'UDI saranno chiamati al più presto a decidere le linee e l'impostazione della conferenza, i momenti principali di preparazione e le forme della sua realizzazione.